

Relazione della consigliera Nadia Rossi relatrice della legge sul turismo.

Forse in maniera un po' anomala, vorrei iniziare questo intervento leggendo uno degli stralci del Messaggio che il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti ha pubblicato a luglio in occasione dell'annuncio del tema della Giornata Mondiale del Turismo.

Nel testo si legge: *“Siamo in una fase di mutamento, in cui cambia il modo di spostarsi e, di conseguenza, anche l'esperienza del viaggio. Chi si muove verso Paesi diversi dal proprio, lo fa con il desiderio, più o meno consapevole, di risvegliare la parte più recondita di sé attraverso l'incontro, la condivisione e il confronto. Il turista è sempre più alla ricerca di un contatto diretto con il diverso nella sua straordinarietà. Si è ormai affievolito il concetto classico di 'turista' mentre si è rafforzato quello di 'viaggiatore', ovvero, colui che non si limita a visitare un luogo, ma, in qualche modo, ne diventa parte integrante. È nato il 'cittadino del mondo'. Non più vedere ma appartenere, non curiosare ma vivere, non più analizzare ma aderire. Non senza il rispetto di ciò e di chi si incontra”*. E ancora prosegue: *“Un miliardo di turisti, se ben accolto può trasformarsi in un'importante fonte di benessere e sviluppo sostenibile per l'intero Pianeta. Nel viaggio si cela anche un desiderio di autenticità che si concretizza nell'immediatezza dei rapporti, nel lasciarsi coinvolgere dalle comunità visitate. Il settore turistico può essere un'opportunità, anzi, un miliardo di opportunità anche per costruire strade di pace. Un miliardo di occasioni per trasformare il viaggio in esperienza esistenziale. Un miliardo di possibilità per diventare gli artefici di un mondo migliore, consapevoli della ricchezza racchiusa nella valigia di ogni viaggiatore. Un miliardo di turisti, un miliardo di opportunità”*.

Perché questa premessa? Perché quando parliamo di turismo parliamo di tutto questo: parliamo di economia, di cultura, di sviluppo sostenibile, di condivisione. E se c'è un errore fondamentale che il nostro Paese ha commesso negli anni è stato proprio quello di non dare il giusto valore ad un comparto che, se adeguatamente sostenuto, potrebbe rappresentare il motore più potente e performante per una vera crescita del nostro paese, da molteplici punti di vista.

Quando si parla di turismo, infatti, si parla di un settore che racchiude le più grandi dinamiche di cambiamento della società, dall'organizzazione del lavoro, ai servizi ai cittadini, dagli stili di vita, alla qualità urbana.

In Italia, al contrario, da sempre diamo il turismo per scontato, quasi fosse una conseguenza inerziale e naturale del grande patrimonio artistico, naturalistico, culturale, che abbiamo la fortuna di possedere. Un giacimento di ricchezza che ci rende unici al mondo, ma che ancora non sappiamo valorizzare a dovere e che, anzi, talvolta tendiamo a sminuire, relegando le politiche turistiche ai margini dell'agenda. Eppure, in un contesto internazionale che lentamente tenta di uscire da una crisi che in maniera diversa ha toccato tutti i segmenti industriali, il turismo è l'unico settore che continua a crescere e anche in maniera consistente.

Il 2015 infatti è stato un altro anno favorevole per il turismo internazionale: secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (*UNWTO - World Tourism Barometer – January 2016*) gli arrivi internazionali sono stati 1,184 miliardi con un incremento pari al 4,4%, ovvero 50 milioni in più rispetto al 2014. L'Europa - che si conferma l'area più visitata del mondo - ha raggiunto quota 609,1 milioni di arrivi, con circa 28,8 milioni di turisti in più rispetto al 2014.

L'Italia, forte proprio della 'dote' di bellezza che può vantare, dovrebbe essere tra i primi paesi a godere dei vantaggi di questa tendenza che, secondo gli esperti, nei prossimi 10 anni vedrà almeno due miliardi di persone mettersi in viaggio. Invece, il nostro Paese sembra ancora non essere capace di cogliere l'occasione, continuando ad accontentarsi di quanto 'naturalmente' è in grado di attirare, cullandosi sulla forza della sua storia e della sua bellezza. Sul fronte degli arrivi internazionali – quelli che concretamente incidono in maniera maggiore sul Pil del settore – nel 2014 l'Italia si conferma al 5° posto per gli arrivi dopo Francia, Stati Uniti, Spagna e Cina, mentre scende al 7° posto per gli introiti. Un esempio: nel 2014 i turisti internazionali in Spagna sono aumentati del 7 per cento. Da noi, del 2 per cento. I competitor corrono, l'Italia passeggia, nonostante resti la meta tra le più amate e desiderate.

In questo quadro, che vede l'Italia tentennare, la nostra Regione è sempre stata in controtendenza, dimostrandosi all'avanguardia e rendendosi protagonista di scelte legislative innovative per la nostra comunità economica del turismo, molte volte portata ad esempio in altre realtà del nostro Paese. Non a caso la stessa legge regionale 7, approvata nel 1998 e che oggi ci apprestiamo a superare, è stata a lungo il punto di riferimento per tutti gli operatori del settore attivi sia nel territorio regionale sia oltre i nostri confini. Un approccio che ha, quindi, portato risultati e che tuttora ci consente di poter essere tra i leader in Italia.

I dati 2015 dell'osservatorio regionale sul turismo di Unioncamere Emilia-Romagna ne sono la conferma. Colgo l'occasione per ricordarli: nell'ultimo anno sono state registrate oltre 46 milioni di presenze turistiche (+3,2% rispetto al 2014) e circa 8,8 milioni di arrivi (+5,1%). Un incremento complessivo di presenze che ha superato il milione e mezzo, con la riviera adriatica dell'Emilia-Romagna che ha chiuso l'anno con un aumento del 5,9% degli arrivi (5.584.000) e del 3,2% delle presenze (37.510.000). Ma l'aumento ha riguardato tutti i comparti dell'offerta turistica: oltre alla Riviera, città d'arte e affari, Appennini e terme. In termini assoluti c'è stato in regione un incremento complessivo di presenze che ha superato il milione e mezzo, considerando anche il movimento prodotto dalle ultime forme di ospitalità della sharing economy (i portali airbnb o holidayletting ne sono un esempio).

Numeri importanti, che ci consegnano performance migliori di regioni come Sardegna e Sicilia e che sono il risultato di un mix di ingredienti sapientemente mischiati: la capacità dei nostri imprenditori di innovare e di competere sui mercati, un efficace impianto normativo a supporto e un'avanzata organizzazione dell'offerta turistica. La legge 7, quasi vent'anni fa, pose le basi per fare spiccare un primo salto di qualità della nostra filiera turistica, consentendoci tra l'altro di investire, solo negli ultimi anni, 10 milioni per la promo-commercializzazione (attraverso Apt e le Unioni di prodotto) sui mercati internazionali e nazionali e di promuovere le tre eccellenze: Food Valley, Motor Valley e Wellness Valley. Soprattutto, la Legge 7 ha saputo creare un rapporto proficuo e virtuoso tra le componenti pubbliche e il privato.

Oggi però non possiamo chiudere gli occhi davanti ai limiti e ai segnali di stanchezza che questa legge ci ha riconsegnato, e che sono diventati maggiormente evidenti negli ultimi 3/4 anni, in particolare nei progetti di promo-commercializzazione. Già nel 2013 abbiamo dato un primo segnale di cambio di marcia con la costituzione del distretto turistico della costa, a testimoniare la necessità sempre più impellente di affrontare le sfide del mercato turistico attraverso un sistema territoriale.

Non potevamo dunque accontentarci. Al contrario, abbiamo bisogno di dare un'accelerata e di cambiare approccio, se vogliamo davvero raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati, ambizioso ma decisamente alla nostra portata: portare a due cifre l'incidenza del turismo nel Pil dell'Emilia Romagna, che ora su aggira sull'8,7 (vale a dire 11 miliardi), puntando soprattutto su un aumento di presenze dei visitatori internazionali.

Arriviamo a questa discussione in Aula dopo numerosi passaggi di approfondimento e di discussione sui territori, con le categorie economiche e con gli operatori, e dopo l'audizione conoscitiva tenutasi il 16 marzo scorso; incontri che, tutti, sono serviti a raccogliere contributi e suggerimenti importanti. Per questo mi sento di ringraziare l'Assessore Andrea Corsini per l'impostazione che ha voluto dare sin dall'inizio a questo provvedimento, la Dott.ssa Paola Castellini per il prezioso supporto tecnico, il dott. Ricciardelli e tutti gli altri tecnici che hanno collaborato attivamente.

Devo riconoscere anche il confronto costruttivo con le forze di minoranza.

Nell'affrontare il tema della riforma turistica siamo partiti da un presupposto: ci siamo chiesti cosa vogliono oggi i viaggiatori. Può sembrare banale, ma non lo è. Non si è partiti da quello che abbiamo da offrire, ma da quello che i viaggiatori possono aspettarsi da noi.

Ne "Le città invisibili" Italo Calvino scriveva: "Di una città non apprezzi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda". Ecco, volendo piegare le parole di Calvino al percorso che stiamo percorrendo, possiamo dire che la nostra regione conta più di sette, più di settantasette meraviglie: dalla nostra costa e spiagge, alle perle racchiuse nell'entroterra, dall'enogastronomia di altissima qualità e in grandissimo sviluppo, al talento ingegneristico che ci ha reso terra dei motori; dal patrimonio culturale a quello naturalistico. Oltre a tutto questo però, noi dobbiamo rispondere alla domanda dei viaggiatori, desiderosi di esperienze complete e complesse, a 360 gradi, sia dal punto di vista dell'offerta sia dal punto di vista dei servizi che da quello della sostenibilità. Il viaggiatore oggi cerca bellezza e cibo, ma non può fare a meno della logistica, dell'accessibilità, dei trasporti, dei servizi, della **sicurezza** e dell'efficienza.

L'Emilia Romagna ha in dote un patrimonio di esperienze da offrire come pochi altri al mondo. Espressione di questo modo di concepire la vacanza è il progetto Via Emilia: Experience the Italian Lifestyle, il prodotto turistico che partendo da Rimini e arrivando a Piacenza, tocca tutte le eccellenze regionali, dall'enogastronomia della Food Valley, ai brand della Motorvalley, dalla Wellness Valley alle Città d'Arte con i loro monumenti patrimonio Unesco.

L'innovazione della nuova legge del Turismo sta proprio qui: passare da una vision esclusivamente incentrata sui prodotti e pochissimo sulle destinazioni ad una vision dove la destinazione, il territorio assumono un ruolo strategico ed integrato al prodotto. Ciò permette agli stessi ambiti territoriali di affrontare il mercato con tematiche variabili di prodotto e di destinazione ed essere quindi realmente competitivi sui mercati che vogliamo aggredire, appunto quelli internazionale. Questa è la base di questa riforma di governance turistica che, valorizzando il protagonismo fondamentale dei privati, vuole rispondere sia all'esigenza dei mercati ed alle nuove modalità di fruizione turistica, sia alle capacità dei territori di trovare un sistema di coagulazione tra i soggetti pubblici e i privati per avviare politiche programmatiche di valenza turistica.

Si tratta quindi di superare i campanili, quegli stessi campanili che in passato hanno portato, allora con ottimi risultati, a puntare sui prodotti turistici (Costa, Città d'arte, Appennino Verde e Terme), poi declinati in iniziative promozionali e commerciali (vacanza attiva, ai bike hotel, family hotel, circuiti delle terme o settimane bianche) invece che sulle destinazioni. Oggi, con questo testo di legge, collochiamo questi importanti prodotti nell'ambito di una destinazione turistica di area vasta, destinazioni che saranno individuate dai territori stessi (città metropolitana e ambiti provinciali). Un testo, quindi, in linea anche con le nuove funzioni conferite agli enti locali dalla legge di riordino istituzionale n. 13 del 30 luglio 2015.

Da questa legge ci aspettiamo tanto. A partire, ad esempio, da un aumento del Pil turistico dalle città d'arte e soprattutto dell'Appennino, per il quale il turismo svolge un ruolo strategico e al quale è necessario dedicare risorse finanziarie adeguate alla promozione dei suoi straordinari territori. La filiera necessita, inoltre, di lavorare sul tema del Po, che attraversa la nostra Regione, operando anche in sinergie con le altre regioni e, in modo particolare, sul delta del Po, valorizzando il suo immenso patrimonio ambientale per intensificare i servizi turistici e valorizzare i percorsi fluviali.

La legge esplicita un ruolo fondamentale per l'Apt regionale, in particolare nel ruolo di coordinamento per prodotti tematici trasversali che riguardano più Destinazioni Turistiche: 1. Appennino e parchi naturali; 2. terme; 3. città d'arte; 4. congressuale, convegni, eventi 5. motor valley, food valley e wellness valley.

Un altro aspetto innovativo e particolarmente rilevante della nuova legge riguarda la concertazione fra i soggetti istituzionali e rappresentativi, pubblici e privati, del settore turistico, concertazione che avverrà tramite una Cabina di Regia. La cabina di regia, cui spetterà il compito di concertare le linee strategiche per lo sviluppo delle attività di promo commercializzazione turistica, sarà composta - oltre che dai rappresentanti degli enti locali, delle camere di commercio, dell'imprenditoria turistica, dei gruppi di azione locale - anche dall'assessore regionale ai Trasporti, settore di importanza strategica. Come già detto, il tema dell'accessibilità e della mobilità sono elementi essenziali della competitività di un sistema territoriale. Ma non basta: la norma, infatti, prevede la presenza nella cabina di regia anche degli assessorati alla cultura e dell'agricoltura, a conferma di un nuovo modo di approcciare al segmento turistico, affrontando le sue complessità e sviscerando le mille opportunità che offre.

Concludo con un passaggio del gigante della cultura che l'Italia ha perso a febbraio, Umberto Eco. In occasione della cerimonia del suo commiato, il ministro Franceschini ha ricordato la sua *lectio magistralis* tenuta ai ministri della Cultura riuniti a Expo nella Conferenza Internazionale organizzata dall'Italia. In quell'occasione, Eco, tra i tanti spunti di riflessione che lasciò ai ministri riuniti ad ascoltarlo, disse che *“la diffusione della cultura e della conoscenza reciproca dei patrimoni culturali dei vari Paesi può costituire uno degli elementi di salvezza per un mondo sempre più globalizzato”*. In un mondo in cui le diverse culture vivono in continuo contatto, **Umberto Eco** ha sottolineato come *“l'incremento dei trasporti e del turismo, a cui vorrei aggiungere anche le immigrazioni, permette alle persone di conoscere le bellezze della cultura di altre popolazioni sconosciute prima di allora.”* Il mio sentito augurio è che tutti i nostri splendidi territori raccolgano i frutti del lavoro fin qui fatto e li trasformino in nuove occasioni di sviluppo e crescita perché sappiamo che il vero e grande

cambiamento può essere realizzato solo con la partecipazione attiva di tutti: associazioni, operatori di settore, cittadini.